Anno XX. Sabbato 17 Agosto 1867 N. 185

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Uffiecio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Officio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 16 luglio, con il quale sono dichiarate provinciali le sedici strade nominate nelle deliberazioni del **Consiglio provinciale** di Caltanissetta del 13 novembre 1865 e del 14 e 16 novembre 1866, l'elenco delle quali strade è unito al decreto medesimo.

Un R. decreto del 18 luglio, con il quale al comune di Atripalda (Avellino) è conferito il titolo di città.

Un R. decreto del 21 luglio, con il quale il termine della soppressione della manifattura dei tabacchi in Capraia è prolungato nuovamente fino al giorno 1° novembre prossimo venturo.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

— Togliamo dalla *Gazz. di Torino*: Il presente proclama, emanato da Juarez, servirà a porre in chiaro i motivi che sembrano averlo indotto a mostrarsi inflessibile verso Massimiliano d'Austria:

PROCLAMA DI B. JUAREZ

PRESIDENTE DEL MESSICO.

Messicani,

Dopo tre anni di lotta impari a sanguinosa contro le legioni straniere condotte dal tradimento nel nostro paese, noi siamo decisi, come il primo giorno, a difendere senza posa la nostra indipendenza contro il dispotismo.

Noi siamo stati sventurati, la fortuna c'è stata più d'una volta contraria, ma la causa del Messico, che è la causa del diritto e della giustizia, non è perduta, non è morta, nè morrà mai, perchè vi ha dei messicani il cui cuore palpita del fuoco sacro del patriottismo, e in diversi punti della repubblica essi si levano coll' armi e col vessillo nazionale in mano. Lì come qui e la patria, lì come qui è viva ed energica la protesta del diritto contro la forza.

Questo dovrebbe esser ben compreso da colui che si è lasciato indurre ad accettare la triste missione di farsi strumento del servaggio d' un popolo libero. Che egli sappia che il tradimento non ha fede; che gli atti di riconoscimento e le adesioni strappate dalle baionette straniere sono i soli titoli su cui fonda il suo potere; che il suo trono non riposa punto sulla libera volontà della nazione, ma sopra il sangue e i cadaveri di migliaia di messicani sacrificati da lui per la sola ragione che difendevano il loro diritto e la loro libertà; che i traditori che l'han desiderato e chiamato, anch'essi che sotto la pressione della forza subiscono la sua funesta influenza e l' ossequiano, devono ricordarsi che son messicani, ch'hanno dei figli a cui non possono lasciare un legato d'infamia, e che per undici anni di guerra sanguinosa ed ostinata contro un nemico potentissimo e più radicato nel paese, noi abbiamo appreso il modo di riconquistare la nostra indipendenza cogli stessi elementi di cui i nostri antichi dominatori disponevano.

L'usurpatore non considera la sua falsa posizione, e invece d' accettare le verità confermate dalle nostre parole, egli le ributterà con un sorriso disprezzo; ma non importa. La coscienza, che non dimentica nè perdona mai, farà valere le nostre ragioni e avrà l' incarico di vendicarsi. Nei baccanali della regia, nel silenzio della notte, nella intimità del focolare domestico, dappertutto e in tutte le ore, egli sarà tormentato dalla memoria del suo delitto, che non lo lascierà deliziarsi tranquillamente del suo bottino, aspettando l' *ora dell' espiazione*, ed allora pel tiranno, pei traditori che lo sostengono, e per tutti quelli che al presente ridono di noi e si felicitano per le sventure della patria, verrà il disinganno col pentimento, ma senza pro, perchè allora la giustizia nazionale sarà *inflessibile* e *severa*.

Non dubitiamo punto, o Messicani; questo momento arriverà, come arrivò quello che fece giustizia nel 1821 dei nostri antichi dominatori. Speriamo adunque, ma speriamo combattendo colla eroica risolutezza di Hidalgo e di Saragozza, coll' attività di Morelos, la costanza e l'annegazione di Guerrero, conservando e aumentando il fuoco sacro che deve produrre l' incendio che divorerà i tiranni e i traditori che profanano il nostro suolo.

Messicani, voi avete avuta la sventura di vivere sotto la sferza dell' usurpazione: non rassegnatevi a sopportare il giogo obbrobrioso che pesa su voi, nè lasciatevi pervertire dalle perfide insinuazioni dei partigiani dei fatti compiuti, perchè essi sono e sono stati sempre i partigiani del dispotismo. L' esistenza del potere arbitrario è una violazione permanente, del diritto e della giustizia, che nè il tempo, nè le armi possono giammai giustificare e che è necessario abbattere per l'onore del Messico e dell' umanità. Questo è il nostro dovere; aiutateci se non volete conservare il nome dei vili schiavi d' un tiranno straniero.

E Voi Messicani, che in questo momento di comune sciagura combattete i nostri

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Contin. V. N.* 181. 182. 183. 184.)

Chi non osa giustificare il papato per queste lesinerie d' intelligenza, vorrebbe almeno giustificarlo ora per le lesinerie di danaro. Ma la giustificazione non regge. Quando i denari s' avevano, si sciupavano a tutt' altro uso. Le chiese più moderne di Roma (sono oltre trecento) furono oggetto di illimitate magnificenze. Gli ori, gli argenti, le pietre preziose si accumularono intorno ai più minuti istromenti o alle più ignorate cerimonie del culto. Agli altari, alle cripte, alle urne, in cui si conservano ossa di santi o ninnoli venerati si consacrarono tali tesori, di cui la decima parte sarebbe bastata ad isterrare il Palatino, ad isolare il Pantheon, a compiere il Colosseo. Bisogna vedere la chiesa del Gesù, S. Maria sopra Minerva, S. Ignazio Loyola o le cappelle Corsini e Borghese in S. Giovanni Laterano e in S. Maria Maggiore, per avere il concetto di una ricchezza di ornamenti, rade volte alleate al buon gusto. Due miglia fuori di Roma, isolate in mezzo alla mal' aria e al deserto, sopra una depressione di terreno che il Tevere qualche giorno invaderà stabilmente, s' innalza la nuova Basilica di S. Paolo, edificata con largizioni papali ed europee sul posto ove sorgeva la Basilica di Teodosio e di Onorio, quasi completamente distrutta dal fuoco quarant' anni or sono. Più di cinquanta milioni è costata finora questa rifabbricazione di un tempio che non serve a nessun centro di popolazione, e dove lo splendore dei marmi, degli alabastri, dei lapislazzuli, dei mosaici, dei porfidi, seminativi con profusione inaudita, non vale che a far rimpiangere la severa eleganza dell' antico edificio. Quando la splendidezza non è scompagnata dall' arte, nè la grandiosità dal buon gusto, nasce la meraviglia, ed è ciò che vi fa restare lunghe ore in ammirazione della Cattedrale di S. Pietro, *cui nullum par elogium*. Ma se trovate le ricchezze sciupate senza scopo e senza alcun riguardo alle leggi del bello, se vedete i milioni profusi dove sarebbero bastate le migliaia di lire, per sola febbre di prodigalità devota, se pensate che i sudori di molte generazioni si convertirono in urne destinate a contenere ossa umane trovate nelle catacombe o in colonne di diamanti ed abiti di smeraldi per simulacri di legno che nulla hanno a fare col sentimento elevato e purissimo della religione, allora la meraviglia si tramuta in disapprovazione o in tristezza. Allora considerate quanto lusso di istituzioni civili e quanta messe di educazione e di prosperità economica avrebbero potuto da lungo tempo allietare questo popolo di Roma, così soffocato sotto gli ori delle sue chiese; e pronunciate un primo severo giudizio sul carattere del governo papale, il quale non seppe altro che rendere l'arte solidale della ignoranza ed usare il prestigio della magnificenza a rincalzo della superstizione.

Questa è proprio la cosa che dà uggia in Roma: la superstizione. Non discuto se sia nel cuore, ma è nella forma; e la forma predomina in Roma, come predomina in tutti i paesi sottoposti a governo teocratico, la Turchia, il Giappone, le monarchie orientali. Quando vedete, p. es., uomini di civile condizione precipitarsi sulla pubblica via a baciare la mano di un rozzo o sudicio cappuccino; quando vedete

« Il ricco e il dotto ed il patrizio volgo »

oppressori, proseguite nella santa opera coll'eroismo che avete fino ad ora mostrato, senza lasciarvi abbattere dalle sventure, senza lasciarvi indebolire dai rovesci, senza scoraggirvi per le defezioni di qualcuno dei nostri fratelli. Questi, non è difficile, ritorneranno a noi per lavarsi, difendendo la patria, della macchia infame che l'avvilisce oggigiorno; e se noi fanno, se si ostinano nella loro degradazione, la memoria che son Messicani e servi al tempo stesso d'un despota straniero sarà per essi un terribile supplizio.

Non obliate punto che la difesa della patria e della libertà è un dovere inseparabile, perchè ella abbraccia la difesa della nostra dignità, della dignità e dell'onore delle nostre donne e dei nostri figli, dell'onore e della dignità di tutti gli uomini. È per questo che noi abbiamo dei cooperatori generosi dentro e fuori della repubblica, che coi loro scritti, la loro influenza e le loro risorse ci aiutano e fanno voti ardenti per la salute della nostra patria. Rinfrancatevi adunque colla certezza che il tempo, la nostra costanza, la nostra unione e la nostra attività ricompenseranno i nostri sacrifici col trionfo della santa causa che noi propugniamo.

Messicani! colui che vi dirige la parola fedele al suo dovere e alla sua coscienza, consacrerà, come pel passato, tutto se stesso alla difesa nazionale; egli la porterà avanti con tutti i suoi mezzi, e colla vostra cooperazione terrà alta ed onorata la bandiera dell'indipendenza, della libertà e del progresso, che il Messico ha conquistato con valore eroico dei suoi guerrieri e col sangue prezioso de' suoi figli.

Palazzo nazionale a Chihuahua, il 1° gennaio 1865.

BENITO JUAREZ.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Parlasi di una Commissione, cui sarebbe affidato l'incarico del riordinamento della pubblica amministrazione e del personale che vi è addetto.

A presidente di questa Commissione dicesi destinato l'on. Conforti.

— Crediamo sapere che allarmato dall'ognor crescente debito che fanno i corpi sulla massa d'ordinario per sopperire alle maggiori spese occorrenti al vitto ordinario dei soldati, il ministero stia per venire nella determinazione di accordare ai generali di divisione la facoltà di modificare la composizione delle razione viveri della truppa secondo le località e secondo le stagioni.

E questa, se vera, sarebbe una di quelle determinazioni cui anderebbe lodato chi la proponeva, imperocchè oltre all'interesse che con essa dimostra prendere alle finanze dello Stato, toglie una buona volta quella tirannica disposizione pella quale le truppe che erano in Sicilia, per esempio, dovevano avere in qualunque stagione la stessa razione che quelle stanziate a Firenze o a Torino, non ostante che una diversa derrata in qualcuna di queste località fosse più igienica, più gradita, ed anche di minor costo della prescritta. *(Esercito)*

TORINO — Questa notte attendevasi l'arrivo in Torino di S. M. il Re.

— È arrivato in Torino l'on. Rattazzi per sottoporre alla sanzione reale la legge sull'asse ecclesiastico.

— Unitamente a questa sarà pure sottoposto alla firma reale il decreto per la proroga del Parlamento.

— Si dice che l'esecuzione della legge sull'asse ecclesiastico sarà affidata al senatore Capriolo.

La liquidazione comincierà in ottobre.

GENOVA — Nella R. Darsena di Genova si sta allestando il regio piroscafo la *Gulnara* che deve salpare per Palermo.

— Il governo ha ricevuto da Parigi la formale assicurazione che il barone di Malaret non ritornerà a Firenze che per presentare a S. M. il Re le sue lettere di richiamo.

SIENA — Annunciato dal suono della campana del comune il generale Garibaldi è arrivato e Siena questa mattina alle 10 e 10. Fiori e bandiere adornavano il treno sul quale vedevansi le iniziali del Generale.

Le rappresentanze delle varie Società democratiche furono ricevute nel locale della stazione dove gli presentarono un indirizzo, e dove si era pure radunata per compirlo l'ufficialità della guardia nazionale.

Salito in carozza entrò in città, dove prese alloggio all'albergo dell'Aquila Nera. Varie bandiere vedevansi alle finestre, ed in complesso il ricevimento se non fu entusiastico fu al certo benevole e cordiale.

Come sapete di paolotti a Siena non v'è penuria, e questi temevano qualche improvvisata apostrofe del generale poco per essi edificante.

Ma questa volta Garibaldi, fu se non più circospetto, almeno non tanto veemente contro i preti ed i loro adepti.

Parlò delle antiche glorie di Siena, disse che Roma è degli italiani, e che se essa non verrà a loro, andranno essi a lei. Che i paolotti ed i clericali di ogni colore si arrabbattano invano giacchè non riusciranno ad allontanare gl'italiani da Roma, ma che a un bisogno la convenzione si romperà, giacchè il popolo romano non può essere vincolato da quella. Disse qualche parola sulla missione del generale Dumont, che per la lontananza in cui mi trovava, e per le frequenti interruzioni ed applausi della gente raccolta in gran numero sotto le finestre dell'albergo non mi riuscì di comprendere.

Chiuse il suo dire rammentando la desolante epidemia che affligge Palermo, e disse di voler qui, come ha fatto altrove, fare appello alla carità cittadina.

Alle 4 doveva aver luogo il banchetto offerto dalle Società nella sala dell'Accademia dei Rozzi, poi visita al locale del tiro a segno provinciale, e questa sera si spera di vedere il Generale alla rappresentazione dell'opera in musica.

Non si sa se il Generale sia per trattenersi per 3 o 4 giorni come alcuni affermano, o se partirà subito per Rapolano, o per Colle come altri mi assicura essere stabilito.

Alcuni si lusingano che il Generale rimanga fra noi durante le prossime feste del 15 agosto, ma generalmente si opina che partirà prima.

— Il gen. Garibaldi si recherà domenica prossima a Colle di Val d'Elsa, colà invitato dalla Società democratica.

(Naz.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggiamo nella *France* del 13:

L'Imperatrice lascia domani Parigi col principe imperiale per raggiungere l'Imperatore al campo di Châlons.

Le LL. MM. partiranno la mattina del 17 per Salisburgo, ed arriveranno a mezzanotte e mezzo ad Augusta. Pernotteranno in quella città, e ripartiranno il 18 alle 11 ant. Il convoglio imperiale non si fermerà che pochi istanti a Monaco, ed arriverà alle 5 dello stesso giorno a Salisburgo.

Il principe imperiale resterà al campo di Châlons fino al ritorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice da Salisburgo.

Il soggiorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Salisburgo sarà per lo meno di quattro giorni. Arrivando le LL. MM.

---

affollarsi ad adorare questo o quel braccio di santo, questo o quel viscere di beato o di martire, che si espongono a giorno fisso e prea nnunciato sui giornali; quando lo vedete chinarsi a baciare il piede di una statua di bronzo, cui han posto nome S. Pietro, e che era assai probabilmente un'antica immagine di Giove Capitolino; quando lo vedete strisciare a ginocchio lungo i gradini di una scala o battersi il petto dinanzi ad un scenico apparato di *presepio*, illuminato di mistiche luci, voi ricordate il motto dell'ebreo del Boccaccio, ed ammirate la forza di quel concetto cattolico che può sopravvivere a tale fanatismo, mescolato di idolatria. Non parlo delle solennità pompose che hanno luogo in S. Pietro, in S. Maria Maggiore o in Laterano. Il concorso di tutta l'Europa accattolica, che inonda in quei giorni le Basiliche del cattolicismo, prova abbastanza come debba sentirsi umiliato il vero sentimento religioso in mezzo a quelle forme, che gli stranieri apprezzano come spettacolo e il commercio romano come occasione di lucri.

Le moderne forme poi si cercano in vano a Roma. Quando si ha oltrepassata la cinta di Marco Aurelio, il medio evo vi assale. Si vede muoversi tutto un ordinamento di cose e d'uomini a cui il resto del mondo ha da gran tempo cessato di accordare ospitalità. E le impressioni che se ne ottengono sono affatto lontane da quel concetto della civiltà contemporanea, che in tutte le altre città d'Europa ha lasciato, dove più dove meno, l'uniformità delle impronte. Alzate gli occhi alle firme dei pubblici affissi, e vi trovate i residui di una nomenclatura perduta: *monsignor Presidente delle strade*, *il senatore di Roma*, *il luogotenente della Vicaria*. Svoltate l'angolo d'ogni contrada, e vi imbratta il piede un ammasso permanente di sudiciume, legalizzato da una scritta sovrapposta sulla muraglia: *deposito provvisorio d'immondezze per la notte*. Vi abbattete in un convoglio di persone; sono domenicani, francescani, cappuccini, frati d'ogni ordine e d'ogni abito, gesuiti col rosso e rozzo emblema sul petto, file di alunni, di catecumeni, di seminaristi, di allievi della Propaganda, con tonache di tutte le foggie e di tutti i colori. Chiedete il nome di una casa o di un ristauro; è l'abitazione di Raffaello, è la casa di Cola da Renzio, è un antico edificio romano, ridotto nel trecento a fortezza dai Colonna, dagli Orsini, dai Frangipani. Salite le scale del Vaticano; eccovi innanzi gli storici alabardieri, nel costume disegnato da Raffaello, colle calze gialle, le scarpe a punta, i calzoni a quattro colori, la tunica a fettuccie e l'ampio collare a merletti, rigonfio e inamidato, proprio come ai tempi di Caterina De' Medici. Passa una carrozza; è una specie di baldacchino in oro, frange e velluti, con cavalli bardati in oro, frangie e velluti, colla sommità del veicolo cinta all'intorno da un parapetto dorato, e tre servitori, sui cui brillano cordoni e colori d'ogni natura, aggrappati al predellino posteriore esterno, e dentro un uomo scarlato accompagnato da un altr'uomo violetto, il cardinale col monsignore, il principe della chiesa col prelato che aspira a diventarlo. Splendore fittizio, che dissimula agli occhi del prigioniero la realtà del carcere; affettazione di magnificenza esteriore, che isolando entro una tomba dorata il gran dignitario ecclesiastico, gl'interdice la semplicità della vita e gli accresce la povertà morale e il peso della disciplina gerarchica.

(continua)

—o◯o—

in quella città la sera del 18, non è probabile che ne ripartano prima del 23.

In questo intervallo l' Imperatrice Eugenia andrà ad Ischl per visitarvi l' Imperatrice Elisabetta.

Com' è noto, l' Imperatore Napoleone e l' imperatrice Eugenia sono aspettati il 26 a Lilla.

L' itinerario da noi ora tracciato non ci sembra possa permettere all' Imperatore e all' Imperatrice di trovare il tempo di recarsi a Coblenza e di avervi un abboccamento col Re di Prussia, come lo lascia supporre il corrispondente parigino della *Gazzetta della Germania del Nord.*

Se dovesse realizzarsi l' abboccamento fra i due sovrani di Francia e di Prussia, difficilmente esso potrebbe aver luogo avanti la visita delle LL. MM. imperiali a Lilla, Dunkerque e Arras.

— *L' Avenir National* annunzia:

Notizie pacifiche! — Il sig. Dreyse, l' immortale inventore del fucile ad ago, inventò un nuovo fucile a granate, palle esplodenti che si sparpagliano su d' una larghezza di cinque piedi ed un' altezza di tre.

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Il Comitato centrale del Congresso internazionale della pace a Ginevra, in una sua circolare, in data del 26 luglio annuncia:

Il Comitato centrale, incaricato di proporre e ricevere il Congresso della pace, che deve aprirsi a Ginevra il 9 settembre prossimo, è definitivamente organizzato. Lo compongono: 1° I membri del Comitato primitivo nominale dell' Instituto nazionale ginevrino; 2° Un certo numero di cittadini di Ginevra e di rappresentanti delle diverse nazionalità che aderirono di parteciparvi; 3° Delegati delle diverse società ginevrine che risposero all'appello loro indirizzato.

Il *bureau* fu dal Comitato costituito come segue: Giulio Berni, professor all' Accademia di Ginevra, presidente; dottor Fauconnet vice-presidente, scultore Menn segretario; Card letterato e Dumoulin pittore, vice-segretari; architetto Bollanday tesoriere.

Il Comitato centrale si è diviso in sotto-commissioni, che attenderanno agli affari delle diverse suddivisioni onde organizzare il Congresso.

Nella Svizzera e negli altri paesi furono nominati membri corrispondenti coll' incarico di organizzare comitati locali.

I cittadini delle diverse nazioni che vogliono cooperare al Congresso della pace, sono invitati ad organizzare di simili comitati, oppure metterli in corrispondenza del Comitato centrale, residente a Ginevra al palazzo elettorale.

Le quote raccolte dai Comitati locali o da individui incaricati saranno trasmesse al tesoriere del comitato centrale, dedotte le spese particolari di cadaun comitato. Esse quote serviranno a far fronte alle spese generali del Congresso. La Commissione delle finanze ne vigilerà l'impiego, e ne renderà conto alla prima assemblea generale. Il Comitato centrale renderà pur conto di tutto ciò che avrà fatto per l'unione del Congresso, il quale nominerà il suo ufficio, e adotterà una definitiva forma di organizzazione. Gli proporrà un regolamento per l' ordine delle sue determinazioni, e gli sottoporrà un programma degli oggetti da trattare, lasciando alle individuali proposte di modificarlo.

Tutti i cittadini che avranno aderito al progetto, potranno assistere individualmente al Congresso, o farvisi rappresentare da delegati.

Il Comitato centrale si assume di nulla trascurare per preparare al Congresso internazionale della pace un' accoglienza degna dell' alta sua missione.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

La Deputazione Amministrativa della Provincia di Ferrara

NOTIFICA

Che a termini del manifesto della R Prefettura in data 10 corrente mese, si è nel successivo giorno 14, riunita questa Deputazione in pubblica seduta, e dopo avere verificata la regolarità delle operazioni elettorali seguite in tutti i mandamenti della Provincia, statuito sui richiami insorti e fatto lo spoglio dei voti, ha proclamato a Consiglieri Provinciali in rinnovazione dell' intero Consiglio.

Pel 1° e 2° Mandamento di Ferrara

1. Camerini dott. cav. Giovanni
2. Federici dott. Antonio
3. Revedin conte cav. Giovanni
4. Mazzucchi avv. Carlo
5. Monti avv. cav. Cesare
6. Fiorani avv. cav. Filippo
7. Nagliati dott. cav. Gio. Battista
8. Magnoni ing. conte Francesco
9. Gattelli dott. Giovanni
10. Colla avv. Aurelio
11. Sani Giuseppe
12. Boari dott. Domenico
13. Tranz cav. Francesco
14. Ferraresi dott. cav. Leopoldo

Pel Mandamento di Argenta

15. Vandini avv. Giuseppe
16. Manini Gaetano
17. Farnè Vincenzo

Pel Mandamento di Copparo

18. Saracco conte cav. Luigi
19. Bergami dott. Gustavo
20. Pasquali dott. Antonio
21. Pavanelli Andrea
22. Guidoboni dott. Paolo

Pel Mandamento di Portomaggiore

23. Angelini dott. cav. Antonio
24. Gulinelli Domenico
25. Righini ing. Francesco
26. Aventi conte Antonio

Pel Mandamento di Bondeno

27. Canonici march. Carlo
28. Azzolini Gio. Battista

Pel Mandamento di Cento

29. Mangilli dott. cav. Antonio
30. Falzoni dott. Anacleto
31. Melloni avv. Muzio
32. Borselli cav. Giuseppe

Pel Mandamento di Poggio Renatico

33. Fornasini dott. Giuseppe
34. Zavaglia Mariano

Pel Mandamento di Comacchio

35. Mioni avv. Gaetano
36. Bonnet Gioachino

Pel Mandamento di Codigoro

37. Pavanelli Giuseppe
38. Graziadei conte Stefano
39. Paramucchi Cesare
40. Gallottini Antonio

Dalla Residenza della Deputazione Amministrativa Provinciale.

Ferrara 16 Agosto 1867.

LA DEPUTAZIONE

T. Comm. SORISIO Prefetto-Presidente

SARACCO Conte Cav. LUIGI
GULINELLI Conte GIOVANNI
ANGELINI Dott. Cav. ANTONIO
FIORANI Dott. FILIPPO
FEDERICI Dott. ANTONIO
} Deputati

— Sullo spuntare di questo giorno 17 Agosto, una banda di malandrini in numero di 10 armati chi di coltelli e chi di pistole invasero la casa di certo P..... situata in Castello territorio di Rovigo, ed ivi trovata sola la moglie del P...... la costrinsero con minacce di morte a dar loro tutto il bello, ed il buono che possedeva, e poi presero la volta dei campi.

Non poterono tuttavia fare il grosso bottino che si aspettavano, e su cui certamente avevano calcolato perchè il P..... non era ancora ritornato da Bologna dov' erasi trasferito nel giorno antecedente per convertire in denaro alcuni articoli del suo traffico.

La nostra Questura di concerto con quella di Rovigo pratica le più energiche investigazioni nell' interesse fiscali, e se non siamo male informati fin da quest' ora qualcuno dei malandrini è già in potere della giustizia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
18 *Agosto*	12.	7.	5.
19 »	12.	6.	51.

Osservazioni Meteorologiche

18 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 257, 91	mm 258, 59	mm 257, 08	mm 257, 53
Termometro centesimale	+ 27,5°	+ 29, 7°	+ 29, 7°	+ 24, 7°
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 34	mm 13, 94	mm 13, 97	mm 16, 66
Umidità relativa	48, 8°	44, 9°	45, 2°	72, 0°
Direzione del vento	ENE	E	ENE	E
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.

	minima	massima
Temperat. estreme	+ 18, 7°	+ 31, 0°
	giorno	notte
Ozono	6, 0	6, 5

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Francoforte* 15. — Il re di Prussia è arrivato. Rispose con parole benevoli al discorso del borgomastro.

Il palazzo imperiale fu incendiato.

Berlino 15. — Bismark aperse il Consiglio federale.

Furono presentati i trattati doganali conchiusi cogli Stati del Sud, i trattati postali di naturalizzazione.

Vienna 15. — Il *Debatte* annunzia che si sta trattando di un abboccamento tra i sovrani di Austria e di Prussia, che si effettuerebbe dopo il ritorno dell' imperatore d' Austria da Parigi.

Venezia 16. — Un grande incendio si manifestò stamattina nella chiesa di S. Giovanni e Paolo. La cappella del Rosario contenente le migliori opere d' arte, tra cui S. Pietro martire di Tiziano ed altro dipinto di Giambellino, rimasero totalmente preda alle fiamme.

Londra 16. — La regina ha sanzionato il *bill* di riforma.

Camera dei lords. Redcliffe domanda che venga presentata la corrispondenza relativa alla questione di Candia. Derby rifiutasi aderire per ora a questa domanda. Dice che i grandi successi ottenuti da Omer pascià fanno cambiare l'aspetto della questione. Consiglia ai greci abbandonare ogni ambiziosa aspirazione ed occuparsi a sviluppare la prosperità del loro paese.

Non crede che i candiotti vagheggino la annessione alla Grecia. Dice che i turchi desiderano migliorare le condizoni dei cristiani. Loda la condotta delle truppe turche e dichiara che Omer ha ritardate le sue operazioni per evitare inutile effusione di sangue. Redcliffe ritira la domanda.

Londra 16. — *Camera dei comuni*. La discussione del *bill*, tendente a proibire il *meeting* ad Hyde-Park, dopo viva discussione di una proposta contraria, il *bill* venne respinto con voti 86, contro 31.

Hardy dice che vista prossima la chiusura della sessione, il Governo è pago di vedere affermato il principio espresso del *bill* e lo ritira.

Costantinopoli 15. — Credesi ad una voce di cambiamenti che il ministero si ridurrà in permuttamento fra Aali e Fuad pascià.

Atene 15. — *Candia* 12. — Omer pascià è ritornato alla Canea, dopo avere sgombrato parecchie provincie di Sphakia, dove risiedono sempre Governo provvisorio e Assemblea nazionale.

Alcune famiglie rifugiate in profonde caverne furono prese e torturate dai turchi per obbligarle a sottomettersi, ma invano.

Legni francesi continuano a trasportare famiglie in Grecia.

Parigi 16. — *Banca*. Aumento numerario milioni 12, conti particolari 4|10, diminuzione anticipazioni 1|3, biglietti 1|2, portafoglio 8, tesoro stazionario.

Opinione. — Nigra parte stasera per Parigi a riprendervi il suo posto. È da sperarsi riuscirà a far sparire qualsiasi dissenso che potesse ancora sussistere fra l'Italia e la Francia su la stretta esecuzione della Convenzione di Settembre.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 33

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 9 *al* 16 *Agosto* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	19	30	20	50
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	12	86	13	67
Orzo . . . . »	8	85	9	65
Avena . . . . »	5	83	6	42
Fagioli bianchi nostrali »	11	26	12	86
» colorati . . »	11	26	12	86
Favino . . . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	43	—	46	—
» » 2ª » »	39	—	41	—
Pomi . . . . »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	30	—	35	—
» vecchio » » 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . Kil. 100	69	54	75	34
» Scarto Canapa »	33	77	37	67
Olio di Oliva dell'Umbria »	163	55	167	55
» » delle Puglie »	149	55	154	55
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	31	70	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M.C. 1.778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . . »	20	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	128	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	72	44	78	24
» di Cascina . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu dal 4 al 6 1/2 per cento.

PESO CORRENTE

del PANE *che si smercia dalli Fornaj di Ferrara per ogni* VENTI CENTESIMI
desunto dai Registri di Polizia Municipale

ESERCENTI Fornaj	UBICAZIONE dello Smercio	FIORE a Taglio	FIORE a Mocco	FIORE a Coppietta	FIORE a Coppioni	VENALE a Taglio	VENALE a Mocco	VENALE a Coppietta	VENALE a Coppioni	TUTTA FARINA a Taglio	TUTTA FARINA a Mocco	TUTTA FARINA a Coppietta	TUTTA FARINA a Coppioni	DI LUSSO CON OLIO O BURRO
Bagolini Gaetano	Ghiara	—	—	288	288	—	—	403	403	—	—	—	—	—
Bellotti Giovanni	Rotta	—	—	320	330	—	—	—	415	—	—	—	—	—
Beltrami Giovanni	Piazzetta Pollajoli	400	370	340	370	500	470	450	470	—	—	—	—	—
Bertazzi Domenico	Saraceno	400	380	330	320	—	450	—	430	—	—	—	—	—
Calzolari Giovanni	Poltaro	—	—	315	295	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Carretta Giuseppe	Ripa Grande	355	315	285	315	405	405	385	405	—	—	—	—	—
Folchini Elisa	Pavone	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Folloni Pellegrino	Piazza d' Armi	310	—	305	300	—	—	—	—	390	385	385	380	212
Franchini Liduina	Porta San Pietro	—	—	320	330	—	—	—	415	—	—	—	—	—
Fugagnoli Giovanni	Corso Porta Mare	—	—	300	340	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Gadzoi Francesco	Contrari	310	280	260	280	—	—	—	—	410	390	350	380	—
Guernieri Gregorio	Salinguerra	—	—	—	315	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Lanfranchi Gaetano	Saraceno	380	350	320	350	480	450	420	450	—	—	—	—	—
Lattuga Giacomo	Ghiara	400	380	270	290	—	—	—	—	470	450	410	430	—
Leoni Camillo	Corso Porta Po	360	330	280	280	—	—	—	—	450	420	380	380	—
Lieschi Melchiorre	Piazza Mercato	390	380	350	370	—	490	460	480	—	—	—	—	330
Lucci Lorenzo	Rotta	350	340	325	335	—	400	380	390	—	—	—	—	335
Magri Luigia	Mellone	—	—	330	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malagò Antonio	Ripa Grande	—	—	380	400	—	—	—	—	—	—	480	500	—
Mantovani Luigi	Idem	300	270	250	270	—	—	—	—	400	370	350	370	—
Mazzoni Uniceto	Porta San Pietro	—	—	280	310	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Micoli Francesco	Borgo Leoni	400	370	350	370	—	520	470	500	—	—	—	—	—
Negri Pietro	Corte Vecchia	310	310	300	300	—	—	—	—	410	410	400	400	260
Negri Giorgio	Volta Paletto	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pancera Alessio	Travaglio	360	330	280	280	—	—	—	—	450	420	380	380	—
Pancera Marietta	Borgo di Sotto	360	330	280	280	—	—	—	—	450	420	380	380	—
Rossi Nicola	Piazza Ariostea	360	330	300	330	473	443	—	443	—	—	—	—	—
Sabbioni Giovanni	Travaglio	330	300	280	300	420	370	360	370	—	—	—	—	—
Società Operaja	Ripa Grande	345	330	300	330	—	400	—	390	—	—	—	—	—
Tirelli Giuseppe	Corso Porta Po	—	—	—	300	—	—	—	350	—	—	—	—	—
Titoni Alessandro	Rotta	355	340	335	340	—	—	—	—	—	400	—	390	—
Zaniratti Pietro	B. C. S. Guglielmo	400	380	300	300	—	—	—	—	—	—	—	440	—

Il Capo d' Ufficio di Polizia Municipale
A. SCARAMELLI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Geren.*